

Sesta di Pasqua

Anno C

Domenica 09 maggio 2010

Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 14,23-29)

In quel tempo, Gesù disse [ai suoi discepoli]: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto. Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: “Vado e tornerò da voi”. Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l’ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate».



Commento alla Parola

IL PARACLITO VI INSEGNERÀ OGNI COSA.

Il vangelo di oggi rievoca **tre parole** di Gesù. Possono essere considerate promesse o il suo stesso testamento. Esse sono state pronunciate poco prima dell’arresto nel Getsemani.

1. **Crede in Dio significa amarlo!**

L’unione, anzi la complementarietà tra credere e amare porta il cristiano a riconoscere Dio vicino alla sua storia, come senso ultimo della sua esistenza (principio e fine, alfa e omega) e come Padre provvidente.

E’ amando che si raggiunge il più alto grado di libertà: “ Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui.”

Ci troviamo di fronte alla descrizione della comunione trinitaria. Infatti è la perfetta comunione che garantisce la libertà e non la divisione. Quando il figliol prodigo rifiuta l’amore del Padre e lo dichiara di fatto morto per rivendicare la sua libertà, poi si ritrova puntualmente in schiavitù.

Osservare la sua Parola ci porta alla libertà, la libertà ci permette di riconoscere la sua provvidenza, la sua vicinanza ci farà assaporare già da adesso la gioia della comunione trinitaria, il nostro fine.

Ne abbiamo una riprova pratica anche nelle nostre famiglie: un figlio crescere “libero” se trova in famiglia un luogo di amore che lo apre alla fiducia e alla speranza. Solo una persona fiduciosa e piena di speranza rischia quelle scelte che lo renderanno davvero libero.

2. **Lo Spirito Santo se ne fa garante.**

“Ma il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v’insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.”

Lo Spirito potrà agire a garanzia della prima promessa di Gesù solo se trova il cuore dell’uomo disposto ad accoglierlo.

La libertà dell’uomo è un valore così assoluto per Dio che, piuttosto di forzarla, accetta di essere rifiutato.

Lo Spirito infatti “insegna” e “ricorda”, non impone niente. Cerca di creare piuttosto “sintonia” tra creatore e creatura.

Viviamo in un clima culturale nel quale i valori vengono quotidianamente distorti a partire proprio dalle “parole”.

Per esempio non si riesce più a distinguere in relazione all’amore quando sia passione, erotismo o carità. Così succede anche per la libertà, la politica, il servizio, la pace.

Le “parole” si sono trasformate da strumento di relazione a “brodaglia” infernale. Non sono più rispettate nella loro essenza e usate a sproposito specialmente a livello commerciale.

Depredare le parole del loro senso è una vera e propria bestemmia.

Mettersi in ascolto di cosa “suggerisce” lo Spirito è fondamentale per la vita cristiana.

3. **La pace.**

“Vi lascio la pace, vi do la mia pace.”

E’ grazie alla “sintonia” creata dallo Spirito che noi possiamo credere e accogliere la **terza parola** di Gesù.

Il suo valore si avvicina moltissimo al significato ebraico di **shalom**: non solo un augurio ma un progetto di pace. Shalom coincide con l’instaurarsi del Regno di Dio. Gesù entrò in Gerusalemme come Re di pace.

Nell’Eucarestia che noi celebriamo ogni domenica il Signore ci dona la sua pace affinché la partecipiamo gli uni agli altri, verificandola nel quotidiano della nostra vita.

Scambiarci il segno di pace è l’impegno settimanale che ci prendiamo per costruire assieme il Regno di Dio.

Pertanto amare è ascoltare la sua Parola!

L’ascolto della Parola è garantito dall’accoglienza dello Spirito!

La “sintonia” che grazie allo Spirito viene creata tra creatore e creatura trasmette il dono della pace.

Non si è credenti in Dio e neppure si è interiormente liberi se non si producono frutti di pace!

Siamo pertanto provocati:

a verificare la nostra vita in ordine a come e quanto sappiamo metterci in ascolto della sua Parola, al grado di percezione della presenza dello Spirito che abbiamo ricevuto e riceviamo nei sacramenti, a come riusciamo ad investire nella nostra storia il dono della pace. E’ un talento di cui ci verrà reso conto.



